MARTEDÌ 27 APRILE – FERIA DEL TEMPO DI PASQUA

LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno
Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.

Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.

Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.

O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.

Irradia sulla tua Chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.

Sia gloria e onore a Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.

1^ Antifona
Chi fa la volontà del Padre mio,
entrerà nel regno dei cieli, alleluia.

SALMO 100 Programma di un re fedele a Dio

Se mi amate osservate i miei comandamenti (Gv 14, 15).

Amore e giustizia voglio cantare, *
voglio cantare inni a te, o Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: *
quando a me verrai?

Camminerò con cuore integro, *
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvage; †
detesto chi fa il male, *
non mi sarà vicino.

Lontano da me il cuore perverso, *
il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo *
io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo *
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese †
perché restino a me vicino: *
chi cammina per la via integra sarà mio servitore.

Non abiterà nella mia casa
chi agisce con inganno, *
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

Sterminerò ogni mattino tutti gli empi del paese, *
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona
Chi fa la volontà del Padre mio,
entrerà nel regno dei cieli, alleluia.

2^ Antifona
Tutti i popoli della terra
conoscano il tuo amore per noi, alleluia.

CANTICO Dn 3, 26. 27. 29. 34-41 Preghiera di Azaria nella fornace
Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19).

Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri;

degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

Tu sei giusto *
in tutto ciò che hai fatto.

Poiché noi abbiamo peccato, †
abbiamo agito da iniqui, *
allontanandoci da te,
abbiamo mancato in ogni modo.

Non ci abbandonare fino in fondo, †
per amore del tuo nome, *
non rompere la tua alleanza;

non ritirare da noi la tua misericordia, †
per amore di Abramo tuo amico, *
di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo,

ai quali hai parlato, †
promettendo di moltiplicare la loro stirpe
come le stelle del cielo, *
come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, *
noi siamo diventati più piccoli
di qualunque altra nazione,

ora siamo umiliati per tutta la terra *
a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe, †
né capo, né profeta, né olocausto, *
né sacrificio, né oblazione, né incenso,

né luogo per presentarti le primizie *
e trovar misericordia.

Potessimo esser accolti con il cuore contrito *
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori, *
come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi davanti a te il nostro sacrificio *
e ti sia gradito,
non c'è delusione *
per coloro che in te confidano.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, *
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

2^ Antifona
Tutti i popoli della terra
conoscano il tuo amore per noi, alleluia.

3^ Antifona
Il Signore è mia difesa
e mio liberatore, alleluia.

SALMO 143, 1-10 Preghiera del Re per la vittoria e per la pace
Tutto posso in colui che mi dà forza (Fil 4, 13).

Benedetto il Signore, mia roccia, †
che addestra le mie mani alla guerra, *
le mie dita alla battaglia.

Mia grazia e mia fortezza, *
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido, *
colui che mi assoggetta i popoli.

Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? *
Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio, *
i suoi giorni come ombra che passa.

Signore, piega il tuo cielo e scendi, *
tocca i monti ed essi fumeranno.
Le tue folgori disperdano i nemici, *
lancia frecce, sconvolgili.

Stendi dall'alto la tua mano, †
scampami e salvami dalle grandi acque, *
dalla mano degli stranieri.

La loro bocca dice menzogne *
e alzando la destra giurano il falso.

Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, *
suonerò per te sull'arpa a dieci corde;
a te, che dai vittoria al tuo consacrato, *
che liberi Davide tuo servo.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

3^ Antifona
Il Signore è mia difesa
e mio liberatore, alleluia.

Lettura Breve At 2, 29-31
Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente (Sal 88, 4-5), previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione (Sal 15, 10).

Responsorio Breve
R. Cristo è risorto dai morti, * alleluia, alleluia.
Cristo è risorto dai morti, alleluia, alleluia.
V. Illumina il mondo, redento dal suo sangue.
Alleluia, alleluia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo è risorto dai morti, alleluia, alleluia.

Antifona al Benedictus
Le opere che compio nel nome del Padre,
testimoniano per me, alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79
Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *

nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Benedictus
Le opere che compio nel nome del Padre,
testimoniano per me, alleluia.

Invocazioni
Supplichiamo Dio Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello senza macchia, toglie i peccati del mondo. Diciamo con fede:
O Signore, fonte della vita, salva il tuo popolo.

Ascolta, o Padre, la voce del tuo Figlio crocifisso e risorto per noi,
- egli intercede per la nostra salvezza.

Fa' che viviamo il mistero pasquale negli azzimi della sincerità e verità,
- purificaci dal vecchio lievito della malizia e dell'egoismo.

Fa' che vinciamo le tentazioni dell'invidia e della discordia,
- insegnaci a comprendere e ad aiutare i fratelli.

Fa' che regni in mezzo a noi lo spirito del Vangelo,
- guidaci oggi e sempre nella via dei tuoi comandamenti.

Padre nostro…

Orazione
Dio Padre onnipotente, concedi a noi, che celebriamo il mistero della risurrezione del tuo Figlio, di vivere pienamente la gioia della nostra salvezza. Per il nostro Signore

Meditazione

LO SPIRITO SANTO CI INTRODUCE NEL MISTERO DELLA RISURREZIONE DI CRISTO Oggi ci proponiamo di meditare ancora sul mistero della sua e della nostra risurrezione. San Paolo attribuisce apertamente la risurrezione di Gesù da morte all'opera dello Spirito Santo. Dice che Cristo "*è stato costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti*" (Rom 1,4). In Cristo è diventata realtà la grande profezia di Ezechiele sullo Spirito che entra nelle ossa aride, le risuscita dalle

loro tombe e fa di una moltitudine di morti "*un esercito grande, sterminato*" di risorti alla vita e alla speranza (cf. Ez 37, 1-14). La risurrezione di Cristo: partiamo da approccio storico. Possiamo definire la risurrezione un evento storico, nel senso comune di questo termine, cioè di realmente accaduto, nel senso, cioè, in cui storico si oppone a mitico e a leggendario? Per esprimerci nei termini del dibattito recente: Gesù è risorto solo nel kerigma, cioè nell'annuncio della Chiesa (come qualcuno ha affermato sulla scia di Rudolf Bultmann), o invece è risuscitato anche nella realtà e nella storia? Ancora: è risorto lui, la persona di Gesù, o è risorta solo la sua causa, nel senso metaforico in cui risorgere significa il sopravvivere, o il riemergere vittorioso di un'idea, dopo la morte di chi l'ha proposta? Vediamo dunque in che senso si dà un approccio anche storico alla risurrezione di Cristo. Non perché qualcuno di noi abbia bisogno di essere persuaso di questo, ma, come dice Luca all'inizio del suo vangelo, "*perché possiamo renderci conto della solidità degli insegnamenti che abbiamo ricevuto*" (cf Lc 1, 4) e che trasmettiamo agli altri. La fede dei discepoli, salvo qualche eccezione (Giovanni, le pie donne), non regge alla prova della sua tragica fine. Con la passione e la morte, il buio ricopre tutto. Il loro stato d'animo traspare dalle parole dei due discepoli di Emmaus: "*Noi speravamo che fosse lui... ma ormai sono passati tre giorni*" (Lc 24, 21). Siamo a un punto morto della fede. Il caso Gesù è considerato chiuso. Adesso – sempre in veste di storici – portiamoci a qualche anno, anzi a qualche settimana, dopo. Che incontriamo? Un gruppo di uomini, lo stesso che era stato accanto a Gesù, il quale va ripetendo, a voce alta, che Gesù di Nazareth è lui il Messia, il Signore, il Figlio di Dio; che è vivo e che verrà a giudicare il mondo. Il caso di Gesù non solo è riaperto, ma è portato in breve tempo a una dimensione assoluta e universale. Quell'uomo interessa non solo il popolo d'Israele, ma tutti gli uomini di tutti i tempi. "*La pietra scartata dai costruttori*, – dice san Pietro – *è diventata testata d'angolo*" (1 Pt 2, 4), cioè principio di una nuova umanità, l'abbiamo letto e meditato Domenica scorsa. D'ora in poi, lo si sappia o no, non c'è alcun altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale è possibile essere salvati, se non quello di Gesù di Nazareth (cf At 4, 12). Che cosa ha determinato un cambiamento tale per cui gli stessi uomini che prima avevano rinnegato Gesù o erano fuggiti, adesso dicono in pubblico queste cose, fondano Chiese e si lasciano perfino imprigionare, flagellare, uccidere per lui? Essi ci danno, in coro, questa risposta: "*È risorto! L'abbiamo visto!*". L'ultimo atto che può compiere lo storico, prima di cedere la parola alla fede, è verificare quella risposta. La risurrezione è un evento storico, in un senso particolarissimo. Essa è al limite della storia, come quel filo che divide il mare dalla terra ferma. Vi è dentro e fuori nello stesso tempo. Con essa, la storia si apre a ciò che è al di là della storia, all'escatologia. È quindi, in certo senso, la rottura della storia e il suo superamento, così come la creazione ne è l'inizio. Questo fa sì che la risurrezione sia un evento in se stesso non testimoniabile e non attingibile con le nostre categorie mentali, che sono tutte legate all'esperienza del tempo e dello spazio. E difatti nessuno assiste all'istante in cui Gesù risorge. Nessuno può dire di aver visto Gesù risorgere, ma solo di averlo visto risorto. La risurrezione dunque si conosce a posteriori, in seguito. Come è la presenza fisica del Verbo in Maria che dimostra il fatto che si è incarnato; così la presenza spirituale di Cristo nella comunità, attestata dalle apparizioni, dimostra che è risorto. Questo spiega il fatto che nessuno storico profano fa parola della risurrezione. Tacito, che pure ricorda la morte di "*un certo Cristo*" al tempo di Ponzio Pilato [1], tace della risurrezione. Quell'evento non aveva rilevanza e senso se non per chi ne sperimentava le conseguenze, in seno alla comunità. In che senso allora parliamo di un approccio storico alla risurrezione? Quello che si offre alla considerazione dello storico e gli permette di parlare della risurrezione, sono due fatti: primo, l'improvvisa e inspiegabile fede dei discepoli, una fede così tenace da resistere perfino alla prova del martirio; secondo, la

[1] TACITO, *Annali* 25.

spiegazione che di tale fede gli interessati ci hanno lasciato. Ha scritto un eminente esegeta: "*Nel momento decisivo, quando Gesù fu catturato e giustiziato, i discepoli non nutrivano alcuna attesa di una risurrezione. Essi fuggirono e dettero per finito il caso di Gesù. Dovette quindi intervenire qualcosa che in poco tempo, non solo provocò il cambiamento radicale del loro stato d'animo, ma li portò anche a un'attività del tutto nuova e alla fondazione della Chiesa. Questo "qualcosa" è il nucleo storico della fede di Pasqua*" [2]. È stato giustamente notato che, se si nega il carattere storico e oggettivo della risurrezione, la nascita della fede e della Chiesa diventerebbe un mistero ancora più inspiegabile della risurrezione stessa: "*L'idea che l'imponente edificio della storia del cristianesimo sia come un'enorme piramide posta in bilico su un fatto insignificante è certamente meno credibile dell'affermazione che l'intero evento – e cioè il dato di fatto più il significato a esso inerente – abbia realmente occupato un posto nella storia paragonabile a quello che gli attribuisce il Nuovo Testamento*" [3]. Il Cristo che si è incarnato nel tempo e nello spazio, è pure risorto nel tempo e nello spazio, poiché *quod non est assumptum non est sanatum*, cioò che non è stato assunto non è stato neppure salvato.

Preghiera di metà giornata: *Regina coeli*

Preghiamo il Regina coeli con la stessa modalità in cui la Domenica viene celebrato a Roma in piazza
S. Pietro e trasmesso dalla televisione, accanto vi è la traduzione in italiano, per comprendere meglio quanto andiamo dicendo:

Regína caeli *laetáre, allelúia.*	**Regina dei cieli**, *rallegrati, alleluia.*
Quia quem merúisti portáre, allelúia.	Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
Resurréxit, sicut dixit, allelúia.	*è risorto, come aveva promesso, alleluia.*
Ora pro nobis Deum, allelúia.	*è risorto, come aveva promesso, alleluia.*
Gaude et laetáre, Virgo María, allelúia.	*Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.*
Quia surréxit Dominus vere, allelúia.	Il Signore è veramente risorto, alleluia.
Orémus.	*Preghiamo.*
Deus, qui per resurrectiónem Filii tui	O Dio, che nella gloriosa risurrezione del
Dómini nostri Iesu Christi	Signore nostro Gesù Cristo
mundum laetificáre dignátus es,	hai ridato la gioia al mondo intero,
praesta, quæsumus, ut per eius	ascoltaci, ti preghiamo:
Genetrícem Virginem Maríam	per intercessione di Maria Vergine,

---

[2] MARTIN DIBELIUS, *Iesus*, Berlino 1966, p. 117.
[3] CHARLES H. DODD, *History and the Gospel*, London 1964, p.76 (ed. Italiana Storia ed Evangelo, Brescia 1976, p. 87).

perpétuae capiámus gáudia vitae.

Per Christum Dóminum nostrum.
✢ ***Amen.***

concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.
Per Cristo nostro Signore
✢ *Amen*.

Lettura spirituale:

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 34, 1-3. 5-6; CCL 41, 424-426)

Cantiamo al Signore il canto dell'amore

«Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli» (Sal 149, 1).
Siamo stati esortati a cantare al Signore un canto nuovo. L'uomo nuovo conosce il canto nuovo. Il cantare è segno di letizia e, se consideriamo la cosa più attentamente, anche espressione di amore.
Colui dunque che sa amare la vita nuova, sa cantare anche il canto nuovo. Che cosa sia questa vita nuova, dobbiamo saperlo in vista del canto nuovo. Infatti tutto appartiene a un solo regno: l'uomo nuovo, il canto nuovo, il Testamento nuovo. Perciò l'uomo nuovo canterà il canto nuovo e apparterrà al Testamento nuovo.
Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa ama. Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore. Ma che cosa sceglieremo, se prima non veniamo scelti? Poiché non amiamo, se prima non siamo amati. Ascoltate l'apostolo Giovanni: Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4, 10).
Cerca per l'uomo il motivo per cui debba amare Dio e non troverai che questo: perché Dio per primo lo ha amato. Colui che noi abbiamo amato, ha dato già se stesso per noi, ha dato ciò per cui potessimo amarlo.
Che cosa abbia dato perché lo amassimo, ascoltatelo più chiaramente dall'apostolo Paolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5, 5). Da dove? Forse da noi? No. Da chi dunque? «Per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5).
Avendo dunque una sì grande fiducia, amiamo Dio per mezzo di Dio.
Ascoltate più chiaramente lo stesso Giovanni: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16).
Non basta dire: «L'amore è da Dio» (1 Gv 4, 7). Chi di noi oserebbe dire ciò che è stato detto: «Dio è amore»? Lo disse colui che sapeva ciò che aveva.
Dio ci si offre in un modo completo. Ci dice: Amatemi e mi avrete, perché non potete amarmi, se già non mi possedete.
O fratelli, o figli, o popolo cristiano, o santa e celeste stirpe, o rigenerati in Cristo, o creature di un mondo divino, ascoltate me, anzi per mezzo mio: «Cantate al Signore un canto nuovo».
Ecco, tu dici, io canto. Tu canti, certo, lo sento che canti. Ma bada che la tua vita non abbia a testimoniare contro la tua voce.
Cantate con la voce, cantate con il cuore, cantate con la bocca, cantate con la vostra condotta santa. «Cantate al Signore un canto nuovo».
Mi domandate che cosa dovete cantare di colui che amate? Parlate senza dubbio di colui che amate, di lui volete cantare. Cercate le lodi da cantare? L'avete sentito: «Cantate al Signore un canto nuovo». Cercate le lodi? «La sua lode risuoni nell'assemblea dei fedeli».
Il cantore diventa egli stesso la lode del suo canto.
Volete dire le lodi a Dio? Siate voi stessi quella lode che si deve dire, e sarete la sua lode, se vivrete bene.